



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRASTO **il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

11 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

11 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



10 febbraio 2014**Alluvione. Bottacin (GM): la Regione paghi l'assicurazione agli agricoltori**

(Arv) Venezia 10 feb. 2014 – “L’assessorato all’agricoltura della Regione Veneto ha già le risorse per assicurare gli agricoltori dai danni del maltempo per tre anni. Purtroppo, ricorda il capogruppo di Verso Nord ed esponente di Scelta Civica, Diego Bottacin, l’assessore Manzato utilizza i fondi a disposizione per iniziative estemporanee e di dubbia utilità generale, come il progetto per la tutela e la valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli locali a marchio Dop e IGP”. Lo dichiara in una nota il consigliere regionale del Gruppo Misto ed esponente di Scelta Civica, **Diego Bottacin**. “Il 30 dicembre ricorda l’esponente regionale - la Giunta regionale su proposta di Manzato ha assegnato a Veneto Agricoltura 1,3 milioni di euro. Soldi che sembrano appositamente destinati a rimpinguare le casse di Veneto Agricoltura, un’agenzia che si è distinta negli ultimi anni per l’occupazione delle poltrone da parte della Lega. Qualche settimana prima in Commissione ero riuscito a bloccare un progetto simile, ma più contenuto nei costi, sul bere consapevole. In pratica l’assessore voleva spendere 220 mila euro per insegnare ai veneti a bere, ovviamente a suon di bicchierate e di soldi pubblici. Utilizzando questi fondi in maniera corretta, - rimarca Bottacin - sarebbe possibile coprire i costi delle assicurazioni sul maltempo per i prossimi tre anni. In questo contesto, l’invito rivolto da Manzato agli agricoltori di assicurarsi personalmente contro le alluvioni e i danni da maltempo – sottolinea Bottacin - è uno schiaffo, perché la Regione dice a chi ha subito danni di arrangiarsi, mentre poi spende milioni di euro per finanziare la propria agenzia. L’assessore ha riferito inoltre di aver chiesto al governo fondi specifici per il maltempo. Ha fatto bene - conclude Bottacin - ma non si può invocare autonomia da un lato e allo stesso tempo mendicare soldi a Roma, se si utilizzano malissimo i fondi a disposizione propria”.

EG/bf/286

TERRAZZO. Le idrovore sono in azione, i bacini si abbassano e le operazioni di deflusso sono andate a buon fine. Ma resta l'incognita maltempo

Il paese ha paura di finire allagato

Il sindaco Chinaglia: «Perché eravamo solo noi con l'acqua in casa? Faremo chiarezza. Ma se continua a piovere, sarà emergenza»

Elsabetta Papa

La morsa del maltempo è tornata a farsi sentire anche a Terrazzo, comune che per quanto riguarda il Basso veronese è stato sicuramente il più colpito dai fenomeni alluvionali della settimana scorsa.

Con le piogge, come prevedibile, non poteva che rifarsi nuovamente avanti la paura, per non dire l'incubo, di ritrovarsi ancora quell'acqua minacciosa davanti all'ingresso di casa. O peggio di essere costretti a lasciare le proprie abitazioni, emergenza che a Terrazzo nemmeno i più anziani ricordano.

Anche se la situazione viene monitorata dagli uomini del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta e l'allarme sembra rientrato, le abbondanti piogge di ieri ci hanno messo infatti ben poco a riaccendere i timori di un'inondazione.

I primi ad essere spaventati non possono che essere i residenti di via Pegorare e di un tratto di via Carezze, che dal 4 febbraio alla mattinata di sabato scorso sono rimasti isolati dal resto del capoluogo. Le idrovore, da venerdì a pieno regime, hanno consentito di libe-

rare le due aree da tutta la massa d'acqua che le aveva invase e, nonostante le precipitazioni di ieri, le operazioni di deflusso sono andate a buon fine.

Nonostante ciò, la paura di una piena resta. Come restano i tanti interrogativi che hanno accompagnato i terribili momenti vissuti venerdì scorso quando l'acqua non riusciva a defluire e tutti a Terrazzo si chiedevano perché in altre zone, anche vicine, le emergenze, complice la tregua concessa dal maltempo, fosse rientrata e nel piccolo paese della mela invece le acque non ne volevano sapere di ritirarsi.

«I timori della popolazione», sottolinea il sindaco Sabrina Chinaglia, «sono più che giustificati. Ci siamo domandati tutti in questi giorni perché a finire così a lungo sott'acqua nel Basso veronese fossimo solo noi. Come ho già detto, occorrerà fare chiarezza su eventuali responsabilità, ma ciò che conta ora è che la gente si senta tranquilla. E che non esiti a contattare l'amministrazione comunale nel caso in cui abbia il minimo sentore che qualcosa non stia andando come dovrebbe. Gli uomini del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta», prosegue il pri-



Il sindaco Chinaglia con il prefetto Stancari a Terrazzo

mo cittadino, «non smettono un minuto di lavorare, le idrovore continuano a funzionare e i bacini si stanno ulteriormente abbassando. Anche lo scolo Terrazzo non desta alcuna preoccupazione. Il vero timore è il tempo. Se dovesse continuare a piovere, la situazione potrebbe tornare complessa. Le sorti del paese sono legate a filo doppio al livello del Fratta». Proprio su questo, torna a far sentire con forza la propria voce Luigino De To-

gni, presidente zonale di Coldiretti. «Anche l'altra notte, con il ritorno delle prime piogge e l'innalzarsi del Fratta», spiega, «pare che sia stato dato, anche se solo verbalmente, l'ordine di spegnere le idrovore. E se le operazioni sono proseguite è stato solo perché il personale del Consorzio, per procedere all'arresto delle apparecchiature, ha richiesto disposizioni scritte, fortunatamente mai arrivate». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzio di bonifica Alta pianura

Fratta-Gorzone, terrore per il livello alto del fiume

Fratta-Gorzone: siamo quasi da capo. Il livello del fiume che attraversa il Basso Veronese ancora ieri era consistente. Così tanto che a metà pomeriggio già si temeva quello che potrebbe accadere questa mattina. Antonio Nani, il presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, che ha in carico il sistema idrico posto in sinistra Adige, non nasconde la preoccupazione. «Al momento non c'è nessun problema», spiega, «ma il livello della Fratta è così elevato che se dovessero continuare a lungo le piogge insistenti di oggi, ci troveremmo a riaffrontare i problemi della scorsa settimana». Già alle 15,30 di ieri il livello era a soli dieci centimetri dal limite, superato il quale scatta l'ordinanza della Regione di divieto al funzionamento delle idrovore che pompano nel fiume le acque presenti nei canali e gli scoli ad esso collegati. Compresa quella che scorrono nel Terrazzo, il corso d'acqua che qualche giorno fa ha inondato i campi posti più a valle dell'omonimo centro



Nani del Consorzio Apv

abitato, minacciando di allagare il capoluogo. Un fiume che nasce dall'Adige e che poi finisce nella Fratta nel Comune padovano di Merlara, che confina proprio con Terrazzo, e che, se non viene posto in condizione di alleggerirsi, può tornare ad essere un pericolo.

«Speriamo di riuscire a ripetere l'esperienza fatta qualche giorno fa», afferma Nani, «però se ci dovessero ordinare da Venezia lo stop alle idrovore, possibilità non così remota, allora saremo costretti a tornare tutto da capo. Adesso gli invasi sono vuoti ma se dovesse scendere a valle tanta acqua non so cosa potremmo fare». E a Terrazzo, così come negli altri Comuni attraversati dal Fratta-Gorzone, rischia di tornare il tempo della paura. **LUFL**



SOS AGRICOLTURA. Le idrovore hanno favorito il deflusso, ma la situazione è difficile: i terreni non assorbono più l'acqua

«Mai avuto danni così gravi Le coltivazioni sono distrutte»

«È una cosa mai vista. In tanti anni, di emergenze ne abbiamo dovute affrontare parecchie, ma a questo punto non eravamo ancora arrivati».

<MC>Gli agricoltori e allevatori di Terrazzo non hanno dubbi: danni come quelli che al momento si possono solo prospettare a grandi linee non se ne erano mai contati in zona. E la campagna rimane di sicuro la vittima per eccellenza di quanto accaduto, e in parte continua ad accadere, in questi giorni a causa del maltempo

. Una terra messa in ginocchio più volte negli ultimi anni - basti pensare alla terribile grandinata del 29 agosto 2009, al maltempo del 2010 o alle piogge decisamente troppo abbondanti della primavera 2013 - ma che adesso sembra davvero non avere più scampo.

Nonostante le idrovore abbiano aiutato il deflusso delle acque nelle campagne appena fuori il paese, in particolare

tra la frazione di Begosso e la zona valliva, la situazione rimane ancora grave perché anche nelle aree dove il livello è sceso maggiormente i terreni non sono più in grado di assorbire nulla.

La gigantesca massa d'acqua, che fino a venerdì era stata quantificata dai tecnici del Consorzio di Bonifica alta pianura veneta in milioni di metri cubi, fa purtroppo pendere ai milioni di euro che la Coldiretti ha approssimativamente stimato in relazione alle inondazioni e il paesaggio, pur con qualche miglioramento rispetto ai giorni scorsi, resta a dir poco inquietante.

Basta attraversare le aree agricole a bordo di un fuoristrada o di un trattore per rendersene conto. Le vie d'accesso sono seminondate mentre le coltivazioni di frumento, frutta e viti - la vera ricchezza di questo territorio - restano sommerse come se si trovasse al centro di una gigantesca laguna. Per Coldiretti, che con-

tinua ad eseguire sopralluoghi, le speranze di poter ancora salvare qualcosa sono ormai ridottissime.

Perdite totali si sono registrate tra le produzioni orticole con quintali di insalate, radicchio e cavolo cappuccio irrimediabilmente distrutti.

«Le più danneggiate», spiega Luigino De Togni, presidente della Coldiretti di Terrazzo, sono le coltivazioni di frumento per le quali si calcola già la perdita totale. Ma di danni se ne possono stimare tantissimi anche per pere, mele e vigne che prima di queste piogge avevano già ripreso l'attività vegetativa».

«La campagna ha i suoi tempi», rimarca De Togni. «Se tutto fosse andato come doveva, adesso si starebbero già portando avanti i consueti interventi per combattere infezioni e parassiti. Invece, è tutto fermo. Operazioni di questo tipo sono chiaramente impossibili con i terreni inaccessibili o ancora inzuppati d'acqua».



Le campagne allagate di Terrazzo FOTOSERVIZIO DIENNEFOTO

La preoccupazione è forte anche per le coltivazioni di pesche.

«L'anno scorso», prosegue il presidente della Coldiretti zonale, «per le troppe piogge avevamo perso circa il 50 per cento della produzione. Adesso se ne andrà il resto perché quando la terra è troppo impregnata d'acqua si verifica la cosiddetta asfissia radicale: il colletto della pianta marcisce e l'albero muore».

«L'anno scorso», prosegue il presidente della Coldiretti zonale, «per le troppe piogge avevamo perso circa il 50 per cento della produzione. Adesso se ne andrà il resto perché quando la terra è troppo impregnata d'acqua si verifica la cosiddetta asfissia radicale: il colletto della pianta marcisce e l'albero muore».

Anche patate e bietole risentiranno delle inondazioni. Febbraio è infatti il mese in cui tradizionalmente si provvede alla loro semina. Se tutto andrà bene e i terreni si asciugheranno, sarà possibile seminarle solo in aprile. **E.P. ●**



ARCUGNANO. Situazione costantemente monitorata per l'arrivo della nuova ondata di piogge

Maltempo, un nuovo allarme: «I campi non drenano più»

Laura Piliastro

Nemmeno il tempo di far asciugare le campagne ancora zuppe dell'acqua caduta nelle scorse settimane, che la nuova ondata di maltempo riaccende nell'Area berica i timori di altri disastri provocati dalle abbondanti piogge.

Ad Arcugnano, dove sono diversi i fronti di frana sulle colline, la preoccupazione è palpabile. Continua a muoversi l'ultimo smottamento in ordine di tempo che si è verificato a Torri, sotto la Strada Militare, sul versante di collina che si affaccia sul rondò tra via Torri, via Cenge e via Val di Burra. Lo provano le piante spezzate che stanno scivolando verso valle. La viabilità modificata col senso unico alternato in un breve tratto tra via Torri e via Cenge mette al sicuro le automobili di passaggio.

Tutt'altro che statica anche la situazione a monte della Strada Militare dove un mese fa un movimento franoso ha fatto crollare terra, piante e sassi sulla via che collega Torri ad Arcugnano. La strada è ancora chiusa ed è giallo su chi debba provvedere a liberarla dalla frana. La Provincia di Vicenza lo scorso 30 gennaio ha inviato ai proprietari del terre-



La frana caduta un mese fa sulla Strada Militare. ARCHIVIO



Frana nel vigneto ad Albettonne

no una lettera nella quale «si intima la proprietà ad intervenire entro 20 giorni dal ricevimento della presente sgomberando il materiale». E mentre

sare che non esistono paratie sul Canal Novo. Semplicemente, prima di sfociare sul Bisatto, il canale incontra due gallerie che hanno una portata d'acqua limitata».

GRANCONA. Occhi aperti lungo via Gazzo, sulla strada che collega il paese con Zovencedo. «È franata una scarpatina per un fronte di una ventina di metri che sostiene la strada e la divide dal piano campagna» dice il sindaco Antonio Mondardo. «Abbiamo transennato 50-80 centimetri di asfalto lungo la carreggiata e messo in sicurezza il tratto. Per fortuna si tratta di un percorso secondario dove non passano molte auto».

ALBETTONNE. Attenzione anche ad Albettonne dove il sindaco Joe Formaggio ha fatto inviare a tutti i cittadini che hanno subito pesanti disagi causati dal maltempo un modulo da compilare con l'elenco e le foto dei danni. «Appena pronti li invieremo per il risarcimento all'ente preposto». Intanto, oltre alla frana nel vigneto in via Val d'Oca tenuta sotto controllo, si sono aperte alcune crepe su via Roma. «Vedremo che tipo di intervento fare e i costi in base a questo potranno variare». ●

risulta che i privati non siano al corrente della comunicazione, «chi ci rimette è il Comune - sospira il sindaco Paolo Gozzi - che ha già subito un danno di 30 mila euro per i chilometri in più percorsi dai pulmini scolastici».

A Sant'Agostino, «Retrone e Rio Cordano per il momento sono bassi, ma i campi non drenano più perché ancora allagati». Restano irriconoscibili i confini del lago di Fimon, con le acque dalle colline che scendono verso la valle di Fimon e scaricano nel Canal Novo: «Si diceva che il processo di svuotamento fosse lento a causa delle paratie. Ma tengo a preci-

MONTEGALDELLA

«Disastri annunciati Avete deviato i canali»

Dalla piena dei grandi fiumi, all'alluvione provocata dai piccoli corsi d'acqua, fenomeno inaspettato che ha portato alla tracimazione di canali consortili e demaniali come la Bandezza sul confine tra Montegaldezza e Cervarese Santa Croce, nel Padovano o lo scolo Paunsella di Montegalda. Nel primo caso ad essere minacciata è stata una parte del centro storico di Cervarese, dove una decina di abitazioni sono finite sott'acqua, come pure la storica villa palladiana "Trento". Qui nessuno ha memoria di un evento del genere ad eccezione di un gruppo di cittadini che da anni stanno combattendo a colpi di denunce il dissesto idrogeologico dell'area tra il Vicentino e Padovano. Sott'accusa il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta che nel 1979 avrebbe invertito la circolazione acqua della fossa demaniale "Bandezza o Bannita", per lasciare spazio al canale irriguo sotterraneo Leb. Per i cittadini, quello cui si è assistito oggi era già scritto: «È stato invertito il corso di circolazione superficiale e sotterraneo delle acque - denuncia Raffaella Missiaggia che ha la sua storica casa in via



Via Monticello allagata tra Montegaldezza e Cervarese. FOTO GREGOLIN

Monticello sul confine provinciale -, al punto che questo è un disastro annunciato e risaputo dalle autorità che hanno ricevuto negli anni decine di nostre segnalazioni. Puntualmente ignorate!». A confermare i timori dei cittadini, nel 2012 è giunta dal Ministero per i Beni Culturali, una nota che palesa come «l'area mostri gravi ed evidenti segni di dissesto idrogeologico». Il presidente del Consorzio, Antonio Nani, si schermisce: «Sono accuse croniche e prive di fondamento. Mai cambiato il corso dei tracciati storici e il problema che ha toccato buona parte del Basso Vicentino è spalmabile su ampia scala. Per noi si è trattato di

gestire una emergenza nuova, con alcune idrovore che sono state fermate e hanno poi provocato i disagi visti. Una esperienza che credo non si ripeterà in futuro. Si è preferito far defluire le acque nelle parti più basse del territorio». Il sindaco di Montegaldezza, Paolo Dainese, chiamato in causa dai cittadini per la "Bandezza" afferma: «È un problema di cui ricevo lamentele da anni. Gran parte del dibattito però si sta compiendo per vie legali. E anche quando mi sono prodigato a chiedere chiarimenti al Consorzio sulla situazione, non ho mai avuto alcuna risposta chiarificatrice». **A.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cia: la Regione salti su Expo 2015, occasione da sfruttare

► LEGNARO

«Il Veneto è in grave ritardo per Expo 2015 e ha adottato un approccio debole. Finora è visto come un'opportunità che sembra spaventarci più che motivarci. Non possiamo permetterci di mancare questo appuntamento, serve un progetto davvero complessivo, che eviti la dispersione di pensiero, di energie e di risorse in mille rivoli». Gli agricoltori veneti della Cia sferzano la Regione e chiedono di recuperare il tempo perduto con un atteggiamento più lungimirante. Di fronte all'assemblea della Confederazione italiana agricoltori del Veneto il riconfermato presidente Flavio Furlani invi-

ta il governo veneto a guardare oltre ai propri confini e di mostrare maggior coraggio. A partire appunto dall'impegno per Expo 2015, un treno da non perdere soprattutto per andare oltre la crisi e promuovere il meglio dell'agroalimentare veneto nel resto del mondo.

Veronese, 57 anni, Furlani guida l'associazione che rappresenta circa 35 mila imprese in Veneto e chiede alla Regione di costruire un «sistema permanente, una filiera da continuare a promuovere anche dopo l'esposizione del 2015». Inevitabile il riferimento ai danni provocati dall'ultima ondata di maltempo: «Il nostro territorio è devastato e depredato» aggiunge Furlani



Il presidente
Flavio Furlani

tutti, anche dal punto di vista delle risorse economiche. Non possiamo lasciare che siano solamente gli agricoltori a sostenere i costi delle opere di bonifica e di salvaguardia idrogeologica che servono anzitutto per salvare le nostre città e i nostri paesi. Le risorse vanno

«al punto da non essere più in grado di sostenere intense precipitazioni. C'è bisogno di maggior cura e difesa del territorio come bene comune, di cui farsi carico

trovate, bisogna investire sulla difesa dei nostri corsi d'acqua e delle opere. Ma serve anche una gestione oculata e strategica. Tutti sappiamo che gli alvei dei fiumi vanno scavati per aumentarne la portata ma c'è il problema del terreno tolto dal fondo del fiume e considerato come un rifiuto speciale da portare in discarica. Dobbiamo trovare soluzioni e rimuovere certi ostacoli».

Lo stesso pragmatismo la Cia lo chiede anche per l'applicazione della nuova politica agricola comunitari del piano di sviluppo rurale veneto che porterà risorse per le imprese. «Azioni che non possono essere trattate come una semplice legge di spesa».



Maltempo, prorogato lo stato d'allerta

Le onde staccano due "boe miraglio" al largo di Caorle. Il consorzio di bonifica segnala un livello stabile dei fiumi

di Rosario Padovano

PORTOGRUARO

Maltempo, stato d'attenzione in tutto il Veneto orientale, almeno fino a domani. Poi l'emergenza dovrebbe essere davvero conclusa.

Se nel fine settimana era stato emanato un'allerta, un motivo effettivamente c'era. Anche ieri mattina, così come nel vicino Friuli, si sono presentate precipitazioni intense, che avrebbero potuto creare, più che problemi arginali, allagamenti temporanei.

Nel confine più orientale del Portogruarese, nella zona di Annone Veneto, già duramente provata dagli accadimenti della scorsa settimana, gli scrosci sono stati molto intensi attorno a mezzogiorno. E il maltempo di alcuni giorni fa ha provocato danni a Caorle, resi noti solo nella giornata di ieri. Dal municipio di via Roma, infatti, è giunta una comunicazione secondo cui le recenti mareggiate e le alte onde al largo di Caorle hanno staccato dal fondo marino due "boe miraglio", che segnalavano i corrispondenti vertici dell'Oasi Marina. Le due boe sono naturalmente andate alla deriva o, probabilmente, affondate in quanto, nonostante le ricerche, non sono ancora state ritrovate.

Nei prossimi giorni, compa-



Mareggiata sulla spiaggia e sulla diga di Caorle

tibilmente con le condizioni meteo marine, il gruppo sommozzatori di Caorle, gestore dell'oasi Marina, provvederà a posizionare due nuove boe ai vertici dell'area "Oasi Marina - Città di Caorle" all'interno della Z.T.B. al fine di segnalare i limiti dell'area delle "Tegnùe di Porto Falconera". Non è nulla di così grave o

eclatante, ma nuove boe di segnalazione vanno rimesse quanto prima per tenere lontani i natanti non autorizzati.

Le mareggiate poi, a Caorle, hanno creato problemi di erosione; non certo alla stregua di quelli che si sono presentati a Bibione; tuttavia le zone erose dovranno essere sottoposte a opere di ripascimento.

to.

Anche il litorale di Valle Vecchia è rimasto coinvolto da questa problematica legata al maltempo.

Il Consorzio di bonifica per tutta la giornata di ieri ha monitorato le precipitazioni.

«Fino a domani sono previste precipitazioni non importanti, comunque, sempre

sull'ordine dei 30 millimetri», ha fatto sapere il direttore del consorzio di bonifica Veneto orientale, Sergio Grego, «i terreni sono carichi d'acqua. Speriamo che questa ulteriore ondata di maltempo passi in fretta».

Il livello dei fiumi resta, comunque, stabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertice per risolvere il dilemma Gorzone

Costruendo il canale Fossetta si elimina l'emergenza, ma si rischia d'inquinare l'acqua di 360.000 abitanti che bevono l'Adige

di Nicola Cesaro

► MERLARA

Allagamenti per migliaia di ettari o acqua inquinata nelle case di 360 mila persone? Quale, tra i due rischi, sono pronti a correre nella Bassa Padovana? Problematiche e allarmi causati in questi giorni dalle piene del Fratta e dei suoi canali hanno riaperto uno spigoloso dibattito sul rischio idrogeologico del Fratta-Gorzone. La soluzione, per il consorzio Adige-Euganeo, si chiama canale Fossetta. Attraverso questo corso d'acqua, due chilometri e mezzo tra Merlara e Castelbaldo, si collega il Fratta-Gorzone all'Adige: questo canale irriguo, largo una ventina di metri e profondo anche quattro, potrebbe garantire in situazioni di emergenza il versamento delle acque del Fratta-Gorzone nell'Adige.

Per concretizzare questa soluzione, il consorzio ha già disegnato un progetto che sarà presentato venerdì mattina ai sindaci del territorio. Il piano verrà approvato con un Cda convocato appositamente e alle 10 sarà illustrato alle amministrazioni comunali nella sede consortile di Este. I livelli idrometrici del Fossetta e del Fratta sono allineati e sono inferiori a quelli dell'Adige: l'acqua verrebbe versata in questo fiume di ben altre e ampia portata attraverso un impianto di sollevamento da realizzare ex-novo. Pompando nell'Adige, si riuscirebbero a calare i livelli a rischio del Fratta-Gorzone, che potrebbe dunque ricevere le acque dai canali minori. In questi giorni, infatti, gli al-



Il Fratta, che poi cambia nome in Gorzone, altissimo alle porte di Merlara

lagamenti nella Bassa Padovana erano dovuti tutti all'impossibilità di alleggerire questi corsi d'acqua nel Fratta, già al limite di portata. L'iniziativa si scontra tuttavia con un ostacolo non indifferente: le acque del Fratta-Gorzone sono tra le più inquinate del Veneto e rischiano di alterare la potabilità dell'Adige, che attraverso Centro Veneto Servizi e Polesine Acque dà da bere a 360 mila persone. «In questi giorni veniamo additati come la causa

degli allegamenti del Basso Veronese, poiché non appoggiamo così facilmente l'utilizzo del Fossetta», si difendono Claudia Corradin e Nicola Ferro, sindaco e assessore di Merlara. «Scaricare l'acqua nell'Adige avrebbe scongiurato gli allagamenti di Minotte, Merlara, Urbana, Begosso e Terrazzo, ma a che prezzo? I nostri acquedotti pescano l'acqua a pochi chilometri dal Fossetta, nell'Adige: immetterci l'acqua del Gorzone vuol dire

anche sversare i resti e i veleni delle concerie vicentine e tutte quelle sostanze perfluoro-alchiliche rilevate da poco e oggetto di uno studio dell'Ue. Prima di approvare questo progetto vogliamo avere ogni tipo di assicurazione su questo aspetto. Vogliamo salvare campi e abitazioni e avvelenare i nostri cittadini?» È concorde Giuseppe Mossa, presidente del Centro Veneto Servizi che sull'Adige ha tre impianti di potabilizzazione (Vescova-

na, Anguillara Veneta e Piacenza d'Adige) che servono 110 mila utenti: «Serve un'analisi curata, diluita nel tempo, per valutare l'incidenza del Gorzone in base alle stagioni e agli inquinanti sversati dalle aziende nel corso dell'intero anno. Con i nostri impianti riusciamo a garantire la potabilità dell'Adige: siamo sicuri che riusciremo a garantirla anche dopo che si aggrenderanno le acque del Fratta-Gorzone? Il Consorzio ci mostri i risultati delle indagini e poi ne riparlamo». Stessa posizione era già stata espressa la scorsa estate da Alessandro Mazzoni, numero uno di Polesine Acque, che nell'Adige vede attivi sette impianti di potabilizzazione per oltre 250 mila rodigini. «Le analisi sono in corso», assicura Antonio Salvan, presidente del consorzio di bonifica Adige-Euganeo. «In queste fasi di piena abbiamo raccolto alcuni campioni e li abbiamo inviati all'Università di Padova. Questi dati serviranno a assicurare enti e sindaci che evidentemente non capiscono la valenza di questo progetto, ben più importante per il territorio rispetto anche ai bacini di laminazione». Sul pericolo di inquinamento e contaminazione, Salvan puntualizza: «Stiamo parlando di un sistema che sverserà 40 metri cubi giornalieri dal Fratta al Gorzone per non più di tre giorni all'anno, ossia nei momenti di vera emergenza. Praticamente una goccia nel mare dell'Adige, eppure l'allarmismo imperversa e intanto le nostre terre vanno sott'acqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO Prima riunione della cabina di regia istituita sul Contratto di foce Acqua nel Delta contro il cuneo salino

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Il Delta del Po non può sopportare la risalita del cuneo salino perchè a monte vengono "fermati" milioni di metri cubi di acqua per la regolazione dei bacini idrolettrici.

Quanto è accaduto in passato con il livello fissato di acqua a 250 metri cubi al secondo non può ripetersi, pena la siccità nel Delta. «Occorre dunque una gestione condivisa del bacino grazie a una concertazione che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione del territorio e dell'ambiente, con la volontà di perseguire obiettivi comuni per la tutela, la riqualificazione e lo sviluppo del territorio in questione, secondo criteri di sostenibilità a partire dalla risorsa idrica».

È quanto emerso nella prima riunione della Cabina di regia del "Contratto di foce" indetta dal presidente del Consorzio di Bonifica delta del Po, Fabrizio Ferro, a Taglio di Po, per il territorio compreso fra i fiumi Brenta, Po e mare Adria-

tico. Contratto di foce costituitosi il 5 aprile 2013. Al di là degli aspetti burocratici e preparatori, si è concordato di dare vita a tavoli territoriali e tavoli tematici.

«L'incontro con la cabina di regia - hanno spiegato il direttore del Consorzio Consorzio di Bonifica Delta del Po, Giancarlo Mantovani e la collaboratrice per il progetto del contratto di foce, Laura Mosca - si

è voluto fare per relazionare su quello che fino ad ora è stato fatto e cominciare a lavorare concretamente.

«L'Autorità di Bacino è una garanzia - ha detto il segretario generale Puma - e lo ha dimostrato quando, l'estate scorsa, è stata garantita la richiesta quantità d'acqua nel Po per la potabilizzazione e l'irrigazione (450 mc al secondo a Pontelagoscuro ndr). Im-

portante è avere una visione condivisa di quello che può essere il futuro del territorio».

Sono poi intervenuti tutti i presenti: l'assessore regionale Isi Coppola, il presidente del Parco e sindaco di Porto Viro Geremia Gennari, i sindaci Marina Bovolenta di Corbola, Giovanni Chillemi di Ariano nel Polesine, Francesco Siviero di Taglio di Po, gli assessori di Chioggia Mauro Mantovan, di Porto Tolle Valerio Gibin e di Loreo Domenico Cucchiari, del Gal Antico Dogado e per il Gal Polesine Delta Po, Claudia Rizzi, il consigliere del Gac (Gruppo d'Azione costiera) Raffaele Crepaldi, il dirigente regionale del servizio bonifica della direzione della difesa del suolo Luigi De Lucchi, il segretario generale dell'autorità di Bacini del fiume Po Francesco Puma e il dirigente dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico Antonio Ziantoni, il direttore provinciale della Coldiretti Silvio Parizzi e per Confagricoltura Paolo Astolfi e Giorgio Uccellatori.

© riproduzione riservata



TAGLIO DI PO Isi Coppola al tavolo della presidenza con Giancarlo Mantovani, Laura Mosca e Francesco Puma con un suo collaboratore



MARTELLAGO

Brunello: «Emergenza fiumi risolta grazie ai volontari»

Il presidente del consiglio comunale e consigliere delegato alla Protezione Civile, Giovanni Brunello, ringrazia i volontari della Protezione e gli operai comunali che nei giorni scorsi hanno lavorato per ore lungo la «linea Maginot» del mulino Vidali posizionando sacchi di sabbia e tavole di legno per oltre 200 metri per alzare gli argini del Dese, che tracimava minacciando di allagare mezza Martellago. Brunello esprime la sua gratitudine per la fattiva collaborazione anche ai tecnici del Consorzio Acque Risorgive e agli operai dell'impresa Cosmo (N.Der.)



MEOLO Cessata l'emergenza il sindaco si rivolge al Consorzio di bonifica **Basso chiede lo scavo dei fiumi**

MEOLO - Il rialzo degli argini e lo scavo dei fiumi Meolo, Vallio e Palumbo sono le richieste urgenti che il sindaco Michele Basso ha presentato al Consorzio di bonifica Piave, dopo gli allagamenti e i rischi idraulici dei giorni scorsi. Se cinque giornate di pioggia incessante sono state un evento eccezionale, è stato inusuale anche il livello raggiunto dal fiume Vallio in località Ca'

Tron, che ha costretto il Comune a chiudere il ponte a confine con la provincia di Treviso e a rinforzare l'argine con sacchi di sabbia per evitare che i residenti andassero sott'acqua. Anche i fiumi Meolo, Palumbo e Correggio hanno dovuto essere rialzati con sacchi di sabbia dalla Protezione civile per evitare l'allagamento della zona industriale e delle abitazioni. «La realizzazione di opere di

manutenzione anche di modesta entità avrebbero messo in sicurezza il territorio del Comune» scrive Basso al Consorzio, chiedendo un incontro per definire gli interventi concreti ed urgenti per evitare future esondazioni, in particolare lungo il fiume Meolo in località Madonna delle Prese e Ca' Corner, presso il fiume Vallio a monte del ponte di via Ca' Tron e sul fiume Palumbo. (e.fur.)



AMBIENTE Soggetti pubblici e privati chiamati in causa per la manutenzione

«Argini del Piave a rischio»

Cestaro lancia l'allarme, problemi al Villaggio San Luca e in via Roma
Fabrizio Cibin

SAN DONÀ DI PIAVE


 L'ex presidente
del Bim
Giuseppe
Cestaro

«Gli argini del Piave stanno iniziando a cedere». A lanciare l'ennesimo allarme sulle condizioni degli argini, martoriati dai fontanazzi è Giuseppe Cestaro, ex presidente Bim (Bacino imbrifero) ed ex assessore. «Soprattutto nella zona del Villaggio San Luca e di via Roma - riferisce - l'acqua sta filtrando verso l'interno, come si può ben vedere. All'ennesima piena, pur non grave come quella dello scorso inverno, gli argini stanno tenendo ancora, ma è solo per fortuna che non sta andando peggio. E di certo non ci si può affidare sempre alla fortuna. L'amministrazione comunale deve interveni-

re quanto prima per non rischiare che la situazione si faccia sempre più grave». E a proposito di allagamenti delle strade, domenica l'ex assessore ai Lavori pubblici, Giansilvio Contarin ha puntato il dito contro il governo della città per avere recuperato i 49mila euro di mancati introiti dal parcheggio del sabato (liberalizzato) dalla pulizia dei tombini.

Quanto al problema dei rifiuti spiaggiati, interviene Alberto Teso, nella sua duplice veste di legale dell'associazione dei consumatori di San Donà "Casa del consumatore" e di delegato comunale dell'Ascom Jesolo. «Bisogna intervenire dove il problema ha origine, ovvero le rive del fiume Piave. C'è una soluzione, semplice ed

economica: le rive vanno tenute pulite e in ordine, a cura dei privati che ne sono proprietari o degli enti pubblici competenti per le aree demaniali. I sindaci hanno il potere di intervenire sul punto, controllando che venga fatta la manutenzione periodica delle golene, come si fa nel caso di interventi per decoro e pulizia delle aree urbane abbandonate. Solo coinvolgendo tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, dalla foce del Piave sino ai monti, sarà possibile combattere il fenomeno». I sindaci dei comuni del Basso Piave, a cominciare da quelli di Jesolo ed Eraclea, per Teso dovrebbero fare squadra per farsi promotori di un tale coordinamento.

© riproduzione riservata



MONTORSO Il sindaco, come richiesto dal governatore Zaia, ha inviato in Regione la prima stima

Maltempo, danni per 300mila euro

Giorgio Zordan

MONTORSO

Ammontano a 300mila euro i danni causati dal maltempo a Montorso. Il sindaco Diego Zaffari non ha perso tempo raccogliendo immediatamente l'invito del governatore Zaia che ha dato cinque giorni di tempo alle amministrazioni comunali del Veneto per presentare una prima stima dei danni subiti.

Le conseguenze si riferiscono soprattutto alle frane che hanno interessato via Motti e via San Nicolò e alla fessura-

zione riscontrata in via Bertola. «Abbiamo già inoltrato il conteggio dei danni alla Regione per ottenere i risarcimenti», spiega il sindaco Diego Zaffari, «e abbiamo ricevuto i preventivi dalle varie ditte contattate per i lavori di ripristino dei tratti di strada franati. Abbiamo individuato a quali ditte affidare i lavori e quindi ritengo che all'inizio della settimana prossima, tempo permettendo, gli interventi saranno in grado di partire».

Sono state giornate di intenso lavoro per i tecnici del Comune e per la Protezione

Civile dei carabinieri in congedo, intervenuti per tamponare l'emergenza e per calcolare la reale entità dei danni. «Un ringraziamento va a tutti loro, perché grazie al loro impegno siamo riusciti ad intervenire con tempestività - continua il sindaco - come al Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta per i recenti lavori di sistemazione del Rodegotto, che hanno evitato ulteriori conseguenze, e a tutti i cittadini che hanno contribuito a tenere puliti i corsi d'acqua e le vallette».

© riproduzione riservata

Zaffari: ringrazio
il consorzio Alta
Pianura per i lavori
al rio Rodegotto

